

Nove mosse per il futuro: il lavoro che cambia spiegato ai giovani

Il libro *Nove Mosse Per il Futuro – Il lavoro che cambia spiegato ai giovani*, firmato da **Giuseppe Biazzo**, ad di Orienta S.p.A., agenzia per il lavoro, e dal giornalista Filippo Di Nardo, si rivolge alle nuove generazioni per spronarle a comprendere la realtà del lavoro di oggi e aiutarle nell'interpretarla

Il modello dell'impiego garantito per tutta la vita è il frutto di una fase storica segnata da una crescita elevata legata alla produzione industriale. Pensare, oggi, di mantenere quel modello è irrealistico. Ai giovani si presentano due possibilità: possono scegliere di subire il cambiamento, rifugiandosi nel vittimismo, oppure di mettersi in gioco, dimostrando di saper gestire se stessi.

Giuseppe Biazzo, autore del libro *Nove mosse per il futuro: il lavoro che cambia spiegato ai giovani*, ha pensato che il modo migliore per illustrare alle nuove generazioni le modalità con cui affrontare il moderno mondo del



lavoro fosse quello di incontrare personalmente gli studenti in procinto di fare scelte fondamentali per la loro vita. Da qui l'idea di organizzare un tour nelle scuole superiori italiane che

ha fatto tappa anche a Verona dove Biazzo ha incontrato 500 studenti del Liceo Messedaglia, e a Legnago, dove c'erano ad ascoltarlo 500 studenti del Liceo Cotta.

L'intento dell'iniziativa è stato quello di costruire un ponte tra giovani e lavoro per questo si è rilevato fondamentale non solo il coinvolgimento del mondo della scuola, ma anche quello delle "controparti", cioè delle istituzioni e delle associazioni imprenditoriali. Anche Apindustria Verona ha partecipato al progetto, da sempre convinta che favorire occasioni di dialogo tra realtà che devono sempre più integrarsi, quali la scuola, il territorio e le imprese protagoniste dell'economia, sia un obiettivo da perse-



guire con forza. **Marina Scavini** presidente del Gruppo Apidonne e **Claudio Cioetto**, presidente del *Distretto Apindustria Legnago*, hanno preso parte alla tavola rotonda e al confronto diretto con i ragazzi portando il loro contributo come imprenditori. «È importante – hanno sottolineato Scavini e Cioetto nei loro interventi – che i giovani facciano più esperienze possibili per conoscere il mondo reale, che si rechino all'estero, che approfondiscano la conoscenza delle lingue straniere perché devono imparare a sentirsi cittadini e lavoratori del mondo. Un'esperienza formativa innovativa deve unire sapere e saper-fare, orientare le aspirazioni degli studenti e aprire didattica e apprendimento al mondo esterno. Siamo convinti che fare rete tra scuola e aziende sia la strada giusta, perché l'unica risposta strutturale alla disoccupazione è una scuola collegata con il mondo del lavoro».

«L'obiettivo di questi incontri – conferma **Katiuscia Bertelle**, responsabile di Orienta Verona



e consiglia Apidonne – è proprio quello di far capire ai giovani che il nuovo mercato del lavoro è permeato dal concetto di flessibilità. Il lavoro, oggi, passa soprattutto attraverso la capacità di essere attrattivi per le aziende e per cogliere le varie opportunità occorrono intraprendenza, padronanza delle lingue straniere e dei sistemi informatici, disponibilità al cambiamento e alla mobilità sul territorio». ●

